

MUSICA

a cura di Silvio Montaguti

Le giornate candottiane concluse in bellezza

Relatori di convegni, conferenzieri, congressisti... di norma si ripromettono di chiudere degnamente i lavori pubblicando gli atti; un logico suggello che però spesso rimane solo fra i buoni propositi, o per inerzia o per mancanza di fondi. Così non è stato per la mole di ricerche messe in moto dalle giornate candottiane del 2009 (Passariano - Cividale, 7/8 novembre), culmine delle celebrazioni che hanno percorso un ampio arco di tempo, specie nel territorio codroipese. Quegli studi sono confluiti in un voluminoso compendio dal titolo *"Candotti, Tomadini, De Santi e la riforma della musica sacra"*, a cura di Franco Colussi e Lucia Boscolo Folegana, per l'Editrice Universitaria Udinese Forum, impegnata nell'impresa assieme alla Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia e al Conservatorio di Udine. La pubblicazione guarda ben oltre il localismo culturale - sovente pietra d'inciampo nelle ricognizioni storiografiche - per affrontare un campo problematico scandito intorno al dibattito sul cecilianesimo e la vita musicale dell'Ottocento. Ecco quindi

che, accanto alle testimonianze concernenti il compositore codroipese figura nel libro il binomio Tomadini-De Santi, investigato assieme al Nostro nel convegno tenutosi a Venezia il novembre del 2008. Le oltre seicento pagine della pubblicazione non possono essere illustrate qui in poche righe, ma basti sapere che rivestono un singolare interesse - per il rigore scientifico e la passione da cui sono percorse - sia per la storia della musica che per i riflessi sociali e di costume. Un preludio lo si ha fin dall'incisiva introduzione di Mauro Pascolini, vivace affresco del "paesaggio umano e culturale" friulano nel secolo XIX; poi si focalizza ulteriormente con lo scritto di Liliana Ferrari sulla realtà ecclesiastica della nostra regione e così via con gli altri apporti vitali. Ovviamente nel libro predominano le tematiche musicologiche, spesso ricche di approdi inediti e quindi importante corredo per chi voglia aggiornare le proprie conoscenze sulla Piccola Patria, segnatamente nei riverberi nazionali ed ultramontani. Non mi resta dunque che segnalare

almeno il succoso studio di Alba Zanini sul carteggio del nostro musicista e l'indagine di Franco Colussi concernente la formazione musicale e gli esiti poetico-compositivi del Codroipese. Il primo costituisce un compendio essenziale delle oltre quattromila lettere del Candotti, giacimento di stimolanti informazioni su svariati ambiti; il secondo indaga le matrici formative di un "ceciliano ante litteram", nella sua ricerca volta a indicare possibili nuove strade da percorrere per la rinascita della musica sacra che si discostasse dagli stilemi ovunque diffusi della musica teatrale. Concludo questa nota con una doverosa menzione: "motore" di tutta la maratona celebrativa del Candotti, comprendente concerti, convegno e pubblicazioni è stato in primis il presidente del nostro più prestigioso coro Milvio Trevisan, la cui generosa dedizione si esplica in permanenza nel promuovere nuove adesioni alla compagine canora, divenuta nel corso della gloriosa attività una palestra per chi voglia cimentarsi nel canto corale ad alto livello.